



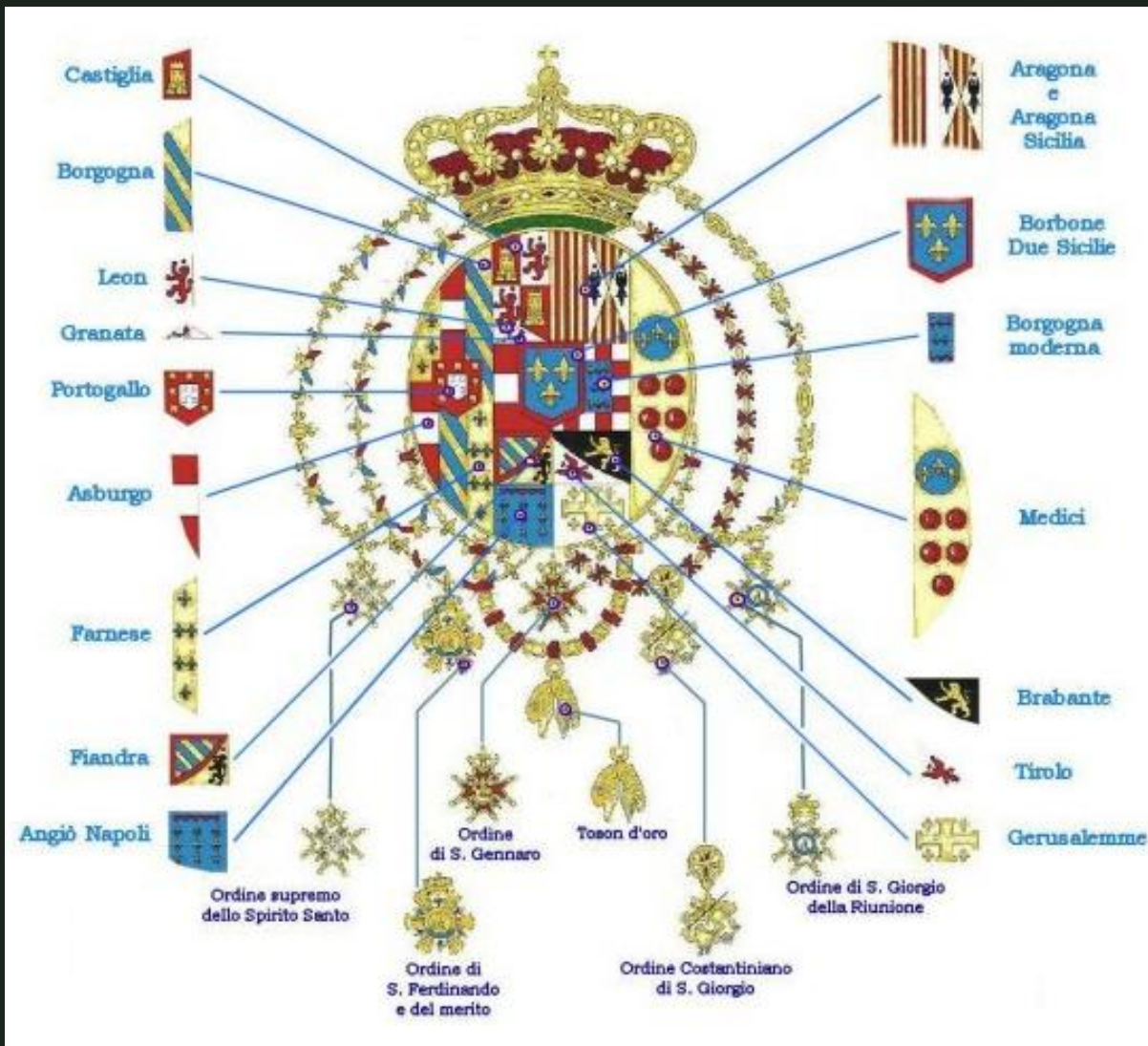
Il '48 in Italia

Nel Regno delle 2 Sicilie

Lucio Merrone

Marco Meschini

Il Regno di Napoli nel 1848



Francesco Hayez, I vespri siciliani, 1844-1846, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

I regni di Napoli e di Sicilia erano stati divisi in due in seguito alla rivolta dei Vespri Siciliani nel 1282, ma erano governati dal 1735 dallo stesso sovrano Borbone e considerati in Europa come un unico stato, pur continuando a mantenere istituzioni autonome fino al 1816.

I Re del regno di Napoli prima metà dell'800



*Ferdinando IV Borbone
(poi I delle Due Sicilie)
(1759-1805/1815-1824)*



*Giuseppe Bonaparte
(poi Re di Spagna)
(1806 - 1808)*



*Gioacchino Murat
Re di Napoli
(1808-1815)*



*Francesco I
di Borbone
(1825 - 1830)*



*Ferdinando II
di Borbone
(1830 - 1859)*



*Francesco II
di Borbone
(1859 - 1861)*

Il Regno di Napoli nel periodo napoleonico

Nel periodo Napoleonico (1806-1815),⁴ la Corte borbonica fu costretta a rifugiarsi a Palermo con l'assistenza della marina britannica.



Palazzina Cinese

Restaurata su commissione del Re dall'Arch Giuseppe Venanzio Maravuglia



Tavola meccanica nella sala da pranzo



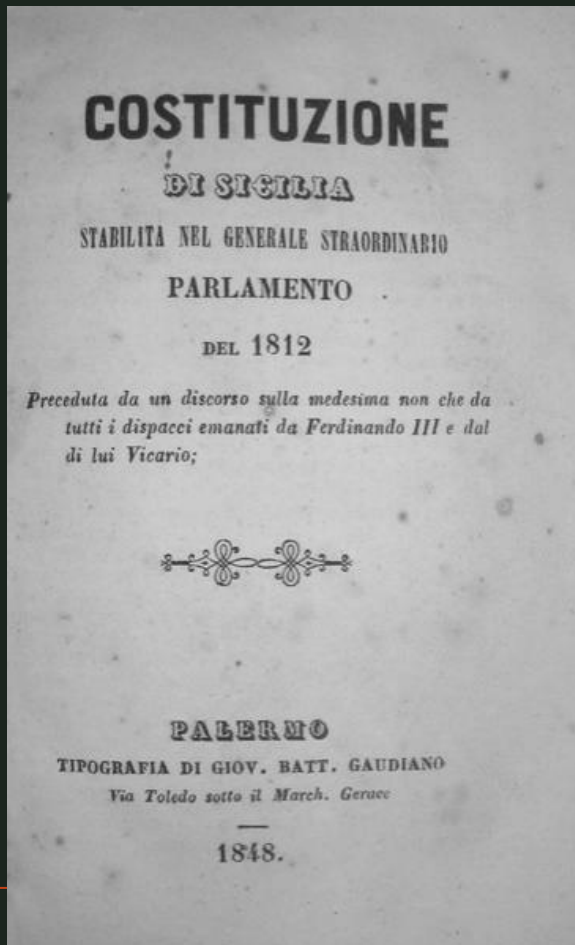
Decorazioni con affreschi sui soffitti - Giuseppe Velasquez

[Palermo Sicily Italy Palazzina Cinese - YouTube](#)

Il Regno di Napoli nel periodo napoleonico

5

I britannici erano di fatto i veri governanti della Sicilia e con la complicità della classe baronale siciliana forzarono i Borbone a promulgare **nel 1812 uno statuto costituzionale** per la Sicilia, alquanto liberale per quei tempi, basata sulla forma di governo parlamentare.



- Sebbene il potere legislativo spettasse al Parlamento, perché le leggi avessero vigore il re **doveva approvarle per mezzo della Sanzione regia**; inoltre il sovrano, che godeva del potere esecutivo, era definito “sacro ed inviolabile”
- potere legislativo attribuito a due assemblee: **la Camera dei comuni** eleggibile con voto censitario e palese, e **la Camera dei pari**, le cui cariche erano vitalizie e di nomina regia.
- decretava “*che non vi saranno più feudi*”, di fatto da feudi si passò a parlare di latifondi. Per questo motivo la Costituzione siciliana del 1812 è stata voluta fortemente dai baroni,

Interessi inglesi nella Sicilia dell'800

Dalla seconda metà del '700 in poi, la presenza di mercanti e di imprenditori inglesi in Sicilia crebbe notevolmente, sino a raggiungere la massima intensità nel primo quindicennio dell'800, in concomitanza con l'arrivo di un contingente militare britannico di circa 15.000 uomini.

Il provvedimento restrittivo del “Blocco Continentale” imposto da Napoleone nel 1806, per limitare e penalizzare le attività mercantili della Gran Bretagna, comportò che in Sicilia si realizzasse la maggior concentrazione di interessi militari e commerciali inglesi di tutto il Mediterraneo.

La Sicilia borbonica, al pari di Malta, divenne per gli Inglesi emporio di materie prime e di prodotti agricoli (*zolfo, ceneri di soda, vino, sommacco, frutta secca*).

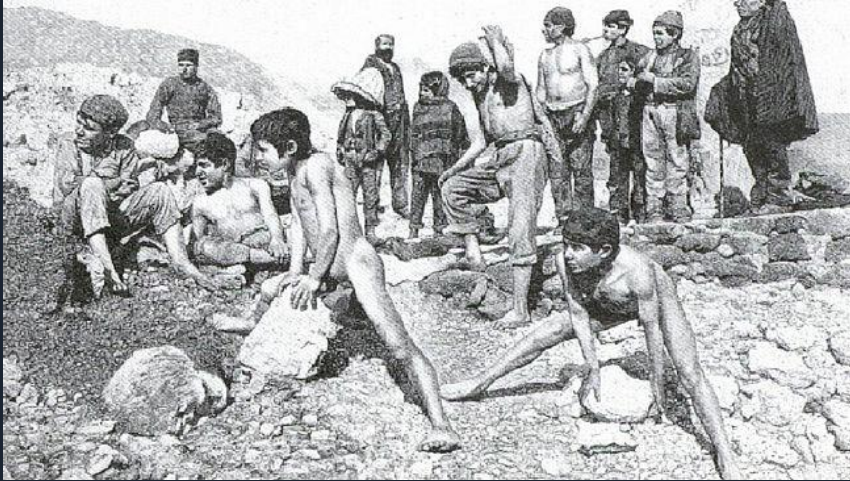
Interessi inglesi nella Sicilia del '800

Nei rapporti con i commercianti locali, gli Inglesi trovarono il modo di sfruttare la posizione di privilegio nella quale la situazione politico-militare li aveva collocati.

La creazione di un nuovo grande mercato nel cuore del Mediterraneo, durante il decennio di occupazione militare, indusse i contrabbandieri a fare base in Sicilia.

L'insediamento di numerose case mercantili britanniche nel primo '800, metteva in movimento un **processo di internazionalizzazione dell'economia dell'Isola** in netto contrasto con l'economia autarchica, protezionistica e di sussistenza voluta dal governo di Napoli.

Questione degli zolfi nella Sicilia del'800



Erano schiavi dello zolfo

Lo zolfo di Sicilia era abbondante, di facile estrazione e buona qualità, cose che lo rendevano al contempo molto economico e molto richiesto, pertanto divenne una delle principali voci economiche dell'isola sin dal XVIII secolo.

Dopo la Restaurazione il Regno delle Due Sicilie stipulò trattati commerciali con alcuni dei principali stati europei.

Il trattato con la Gran Bretagna venne ratificato dal parlamento londinese il 26 settembre 1816 e di fatto aboliva i diritti di bandiera e le esenzioni garantite dai precedenti trattati, mentre dall'altro garantiva ai soggetti britannici la massima libertà d'impresa possibile sul suolo siciliano. Infatti molte imprese britanniche operavano nel regno in vari settori, in particolare nell'attività estrattiva dello zolfo, trainata principalmente da investimenti, imprese, macchinari e tecnici inglesi.

Con l'industrializzazione e l'incredibile esplosione della produzione tessile in Francia e Inghilterra, crebbe improvvisamente e vertiginosamente la domanda internazionale di zolfo per la produzione di acido solforico, necessario a quell'industria.

Il Marsala, un siciliano che parla inglese

L'origine del vino si colloca sulle coste marsalesi, luogo da sempre vocato all'accoglienza di mercanti e avventurieri provenienti dagli angoli più remoti del mondo.

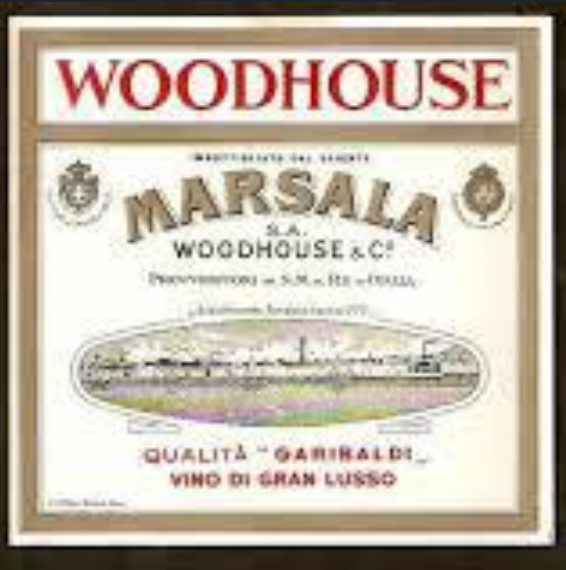
Qui i Fenici posero le basi della viticoltura in Sicilia già in tempi antichi, e sempre qui nel 1773 giunse il mercante inglese **John Woodhouse**, *l'uomo del destino* per il Marsala.

Woodhouse provò nelle taverne del porto un vino locale invecchiato in botti di rovere, che i Siciliani destinavano alle occasioni speciali.

Ne rimase talmente colpito che pensò di importarne alcune botti in Inghilterra, aggiungendo però una buona dose di acquavite per non far deperire il vino durante la traversata.

In ogni caso lo scrupolo con cui ci vengono riportate le quantità e le dosi di alcool nelle fonti a nostra disposizione, fa supporre che il Marsala non fu il frutto di un caso fortuito, ma il risultato di una formula vincente.

Woodhouse acquistò 60 botti da 412 litri di vino siciliano, il cui arrivo in Inghilterra fu accolto con favore sorprendente, ma il successo più clamoroso arriverà qualche anno più tardi.



Il Marsala, un siciliano che parla inglese

Il cambio di rotta del Marsala con **Vincenzo Florio**

Arrivato anche lui per mare da Bagnara Calabria, Vincenzo Florio acquistò un terreno in un tratto di spiaggia vicino alle terre di Woodhouse, e lì costruì le Cantine Florio.

Con la **fondazione delle Cantine nel 1833**, iniziò una nuova epoca per la città di Marsala, destinata a diventare in poco tempo uno dei centri più ricchi e moderni della Sicilia.

Grazie alla flotta di navi mercantili posseduta dalla famiglia Florio e agli ingenti capitali accumulati con il commercio di spezie, le tonnare e l'industria di zolfo, il Marsala dei Florio iniziò a intaccare il monopolio inglese, invadendo i mercati europei e americani ma soprattutto il mercato italiano, una piazza completamente ignorata dai britannici, diventando ben presto l'abbinamento da dessert più in voga tra le famiglie borghesi.



La Famiglia dei FLORIO



Protagonisti indiscussi della Belle Époque siciliana, i Florio si legano al culto del bello, ai ricevimenti, alle corse automobilistiche con la Targa Florio, alle dimore Liberty, al fascino di Donna Franca Florio, la *Regina di Palermo*, che ha ravvivato la vita culturale della città rendendola un punto di riferimento internazionale delle élite europee

La Famiglia dei FLORIO



Vincenzo Florio

Carriera imprenditoriale

- nel 1832 V.Florio fondò a Marsala le Cantine Florio
- Nel 1840 costituì a Palermo la *Anglo-Sicilian Sulphur Company Limited*, società tra il Florio e gli inglesi Benjamin Ingham e Agostino Porry per la produzione e la commercializzazione di acido solforico e derivati dello zolfo.
- Insieme ad Ingham fondò nel 1840 la Società dei battelli a vapore siciliani, che nel 1841 varò il battello a vapore "Palermo" per la tratta Palermo-Napoli.
- Nel 1841 rilevò le tonnare di Favignana per la pesca e l'inscatolamento del tonno, e acquisì nello stesso anno la Fonderia Oretea.
- Fu anche banchiere dal 1845 (Banco Florio), ed entrò a far parte del consiglio di amministrazione della Banca Nazionale.
- **Durante la rivoluzione siciliana del 1848 fu membro della Guardia Nazionale.**
- Nel 1862 fu firmata la convenzione tra il governo italiano e la Compagnia Florio navale per il servizio postale e commerciale per la Sicilia e la linea da e per Napoli.
- Dal 1863 al 1867 fu presidente della Camera di commercio di Palermo.

Chi erano i Borboni a NAPOLI nella prima metà dell'800

Ferdinando IV re dal 1759 al 1825



Nel 1759 il re di Spagna Ferdinando VI morì e Carlo III di Borbone con il primogenito Filippo partirono per regnare il paese iberico.

Il regno di Napoli e di Sicilia passano quindi a Ferdinando che a soli 8 anni diventa Ferdinando IV re di Napoli e Ferdinando III re di Sicilia.

Ferdinando riceve una formazione poco brillante dal suo tutore, il principe di San Nicandro, persona gretta e incapace. Mancando della capacità di governare, il padre (Carlo III) gli affiancò il **Consiglio di Reggenza**, consiglio che nel 1767 al 16° anno del Re si trasformò in **Consiglio di stato**, con funzioni consultive **nel quale entrò anche la consorte Maria Carolina d'Asburgo-Lorena,**

la vera artefice della politica e dell'economia del regno.



Chi erano i Borboni a NAPOLI nella prima metà dell'800



Maria Carolina d'Austria
Ritratta da Mengs

Ferdinando IV re dal 1759 al 1825

L'ingresso della regina nel Consiglio determinò un progressivo cambiamento della politica napoletana, la quale divenne progressivamente **filoaustriaca**.

L'orientamento filoaustriaco di Ferdinando fu inoltre favorito dalla conoscenza diretta dei cognati, l'imperatore d'Austria Giuseppe II e il granduca di Toscana Leopoldo II d'Asburgo-Lorena.

Chi erano i Borboni a NAPOLI nella prima metà dell'800

Una delle prime iniziative di **Ferdinando IV** fu, nel 1778, il trasferimento nel Palazzo Reale di Napoli della fabbrica di arazzi napoletani, apprezzati in tutto il mondo per la loro qualità. Nel 1779 fondò la manifattura di San Leucio, oggi sito patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, che divenne presto un polo di eccellenza della produzione tessile.



Sul finire del Settecento fece erigere, il **Teatro San Ferdinando**.

Chi erano i Borboni a NAPOLI nella prima metà dell'800



S. Leucio (*Caserta*)

Venne costituita nel 1778 da **Ferdinando IV** una comunità nota come *Real Colonia di San Leucio*, **basata su uno statuto apposito del 1789 che stabiliva leggi e regole valide solo per questa comunità.**

Ai lavoratori delle seterie **veniva infatti assegnata una casa** all'interno della colonia, ed era inoltre prevista anche per i familiari la formazione gratuita e qui **il re istituì difatti la prima scuola dell'obbligo d'Italia femminile e maschile** che includeva discipline professionali.

Le ore di lavoro erano 11, mentre nel resto d'Europa erano 14.

Le abitazioni fin dall'inizio furono dotate di acqua corrente e servizi igienici.

Le donne ricevevano una dote dal re per sposare un appartenente della colonia, anche se a disposizione di tutti vi era una cassa comune "di carità", dove ognuno versava una parte dei propri guadagni.

Non c'era nessuna differenza tra gli individui qualunque fosse il lavoro svolto, **l'uomo e la donna godevano di una totale parità in un sistema che faceva perno esclusivamente sulla meritocrazia.**

Era abolita la proprietà privata, garantita l'assistenza agli anziani e agli infermi, ed era esaltato il valore della fratellanza.

Si trattò di un esperimento sociale, nell'età dei lumi di assoluta avanguardia nel mondo, un modello di giustizia e di equità sociale raro nelle nazioni del XVIII secolo e non più ripetuto così genuinamente nemmeno nelle successive rivoluzioni francese e marxista.

Chi erano i Borboni a NAPOLI nella prima metà dell'800



Nel 1783 fu fondato il **Real Arsenale a Castellammare di Stabia**, un cantiere per la costruzione di navi militari. La Marina Napoletana arrivò a contare trentanove navi, armate di 962 cannoni e nel Mediterraneo era seconda solo alla flotta Inglese



Furono fatti passi importanti anche nell'ordinamento delle forze di terra **fondando nel 1787 la Reale Accademia Militare della Nunziatella**, attualmente tra i più antichi istituti di formazione militare del mondo



Chi erano i Borboni a NAPOLI nella prima metà dell'800



Incisione inglese

Ferdinando e i moti rivoluzionari francesi

Allo scoppiare della Rivoluzione francese, nel 1789, non vi furono immediate ripercussioni a Napoli.

Fu solo dopo la caduta della monarchia francese e la morte sulla ghigliottina dei reali di Francia, che la politica del re di Napoli e Sicilia Ferdinando IV e della sua consorte Maria Carolina d'Asburgo-Lorena (sorella della regina Maria Antonietta), cominciò ad avere un chiaro carattere antifrancese e antigiacobino.

I Francesi a Napoli



Cardinale Ruffo



Mario Pagano



Eleonora
Pimentel Fonseca

I Francesi entrarono a Napoli e, con l'aiuto di alcuni nobili e borghesi, fondarono la **Repubblica Napoletana** gennaio (1799) che crollò subito ad opera dei **Sanfedisti** guidati dal **cardinale Ruffo**, dimostrando la difficoltà di coinvolgere le masse contadine nella rivoluzione «borghese».

Furono mandati a morte **Mario Pagano, Ignazio Chiaia, Domenico Cirillo, Nicola Palomba, Eleonora Pimentel Fonseca,**

Il 14 febbraio 1806 i Francesi entrarono di nuovo a Napoli. Napoleone dichiarò decaduta la dinastia borbonica e proclamò suo fratello Giuseppe Bonaparte *Re di Napoli*.

Quando, nel 1808, Napoleone proclamò quest'ultimo Re di Spagna, il trono napoletano andò nelle mani di **Gioacchino Murat.**



Stemma del Regno di Napoli
sotto Gioacchino Murat



Gioacchino Murat, re di Napoli.

I Francesi a Napoli

Gioacchino Toma

partecipò ai moti rivoluzionari e alla campagna garibaldina. In pittura è impegnato nella rappresentazione realistica di ambienti poveri o temi storici senza la retorica e la teatralità dei quadri romantici.



Gioacchino Toma

Luisa Sanfelice
in carcere
Roma galleria arte
moderna

Luisa S., nobile napoletana, mentre prepara ad uncinetto il corredo per il finto nascituro, in carcere in seguito alla restaurazione borbonica dopo la rivoluzione del 1799. Era accusata di aver rivelato piani segreti ai rivoluzionari.

Condannata a morte, *fu decapitata*, riuscì a rinviare di un anno l'esecuzione fingendo una maternità.

I Francesi a Napoli

Gioacchino Murat.

Durante il suo breve regno, **Murat fondò, nel 1808, il Corpo degli ingegneri di Ponti e Strade** creando la facoltà di Ingegneria di Napoli (la prima in Italia)

Avviò inoltre opere pubbliche di rilievo:

- il ponte della Sanità, via Posillipo,
- nuovi scavi a Ercolano,
- **l'Orto Botanico** 1807, tra i più importanti d'Europa e **il primo in Italia**,
- Unificò le diverse scuole di musica nell'unico **Conservatorio S. Pietro a Majella**



Il Regno di Napoli nel 1848

Dopo il Congresso di Vienna, nel dicembre del 1816, dopo sei secoli di separazione, **Napoli e Sicilia vennero riuniti in un unico regno detto Regno delle due Sicilie con Napoli unica capitale.**

Ferdinando IV divenuto Ferdinando I delle due Sicilie) appena ritornato alla corte reale del Regno delle due Sicilie **abolì immediatamente la costituzione**

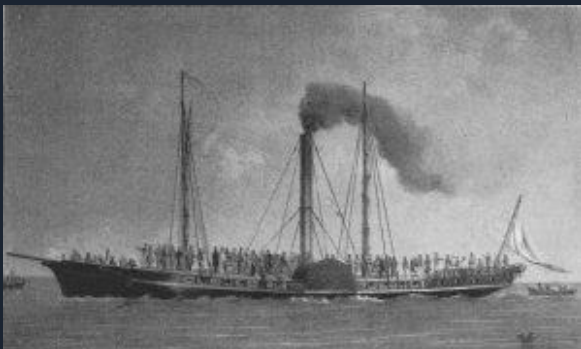


I Borboni a NAPOLI dal 1734 al 1861

Il recepimento delle norme stabilite al **Congresso di Vienna** consentirono a **Ferdinando IV** di riprendere possesso, nel **1815**, del Regno di Napoli e di quello di Sicilia **unificati in un'unica corona** diventando ***Ferdinando I re delle due Sicilie*** per fronteggiare le mire espansionistiche inglesi che dopo Malta miravano alla Sicilia (*che mal volentieri accettò l'unificazione dei due regni*)



1812
**Osservatorio
Astronomico**
di Capodimonte
primo in Europa



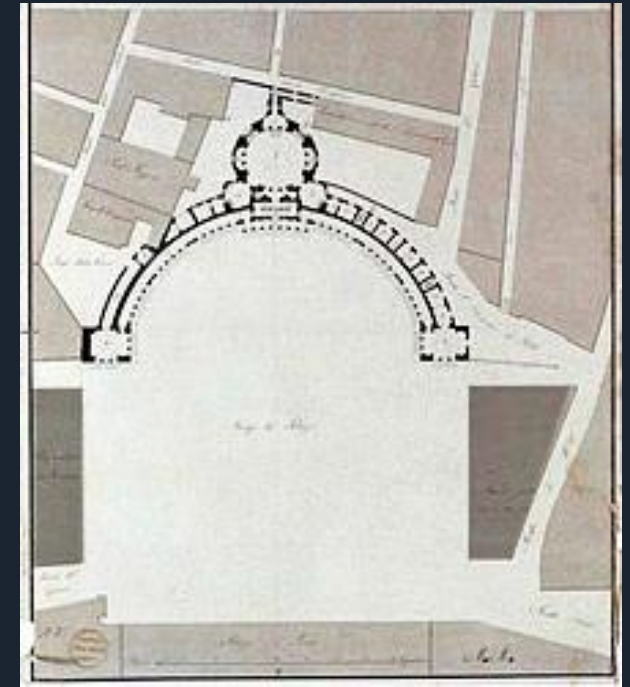
Il Ferdinando I
varato nel 1818
prima nave a vapore
dell'Europa continentale

I Borboni a NAPOLI dal 1734 al 1861



Largo di Palazzo di **Gaspar van Wittel**

Piazza del Plebiscito 21-10-1860
Antistante il Palazzo Reale
progettato da **Domenico Fontana**, 1605



il Foro Giocchino

L. Lampedusa 1809-1815

Con un edificio centrale dedicato ai fasti dei Napoleonidi, e due palazzi gemelli a chiudere la piazza



Chiesa di S. Francesco di Paola foto del 1900

Con il ristabilimento sul trono di Napoli dopo la Restaurazione, il Re decise di edificare sulla stessa area un «**Foro Ferdinando**», con la realizzazione di una chiesa consacrata a Francesco da Paola, realizzata da **Pietro Bianchi** che collocò al termine dell'emiciclo due statue equestri, di Carlo e Ferdinando di Borbone (commissionate al Canova),

La piazza venne inaugurata nel 1846.

i Borboni a NAPOLI dal 1734 al 1861

La Collezione Farnese

A partire dal 1734 la raccolta pittorica era stata trasferita da Parma a Napoli per volere di re Carlo III di Borbone, il quale ne acquisì la titolarità in virtù del lascito della madre, Elisabetta Farnese e fu collocata nella Reggia di Capodimonte fatta edificare apposta per ospitarla.

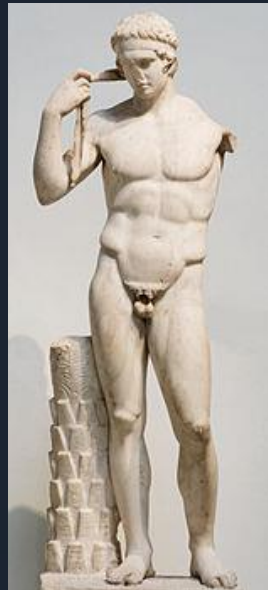
Il trasferimento nel **1789** della collezione Farnese venne completato quando **re Ferdinando IV figlio di Carlo III**, decise di spostare a Napoli e collocare nel **Museo Archeologico** anche la collezione romana della famiglia, costituita essenzialmente da sculture e reperti archeologici conservati tra Palazzo Farnese e Villa Farnesina.



*Paolo III e Danae
di Tiziano*



*Card Farnese
Raffaello*



*Diadumeno
Policleto
Copia romana*



*I Tirannicidi
Opera di
Crizio e Nesio*



Apollonio e Taurisco

i Borboni a NAPOLI dal 1734 al 1861



Francesco I Re dal 1825 fino al 1830

Mirò subito alla riorganizzazione dello Stato, portando a termine **il palazzo dei Ministeri**, si dedicò alla riduzione del debito pubblico e tentò una pacificazione delle parti sociali ancora in tumulto dopo il periodo napoleonico.

Ma sul piano politico si registrò un certo immobilismo, **caratterizzato da forti inclinazioni conservatrici e reazionarie.**

Infatti il principale obiettivo della polizia borbonica in quegli anni fu la lotta contro le sette carbonare presenti nel regno.

Gli successe sul trono il figlio primogenito Ferdinando.



Palazzo S. Giacomo

Tutti i ministeri erano ospitati nell'edificio, uno dei più grandi d'Europa, nel palazzo si contavano esattamente 816 stanze e 10 corridoi.

Ospitava la Borsa dei cambi, il Banco delle Due Sicilie (poi Banco di Napoli), la Prefettura di polizia (poi Questura), la Gran Corte dei conti, e altre ancora.

i Borboni a NAPOLI dal 1734 al 1861



Ferdinando II fu re delle Due Sicilie dal 1830 al 1859. Succedette al padre in giovane età e fu autore di un radicale processo di risanamento delle finanze del regno. Sotto il suo dominio si ebbero una serie di riforme burocratiche di ampio respiro oltre che notevoli innovazioni in campo tecnologico, come la costruzione della **Ferrovia Napoli-Portici** (la prima in Italia), la costruzione di importanti impianti industriali come **le Officine di Pietrarsa**; si diede inoltre un grande impulso alla creazione di una moderna Marina Militare e mercantile.



La ferrovia Napoli-Portici
prima linea ferroviaria italiana

Le officine di Pietrarsa Portici 1842

divennero presto un esempio di uso di lavorazioni e tecnologie di avanguardia. Si producevano locomotive completamente assemblate nello stabilimento.

Ultimato nel 1853 il complesso di Pietrarsa, fu il **primo sistema industriale** di tutta la penisola italiana; all'atto della unificazione del 1860, contava una forza lavoro di circa 1200 unità.



Il Regno delle Due Sicilie nel 1848

Dissensi interni e vertenze internazionali di Ferdinando II

perennemente in bilico tra modernità e nostalgia del vecchio e paternalistico regime monarchico

Nel 1836 scoppia in **Sicilia e Calabria** una **epidemia di colera** che **causò 70mila morti** la cui **diffusione fu attribuita**, *per ignoranza e superstizione della popolazione*, ai **funzionari governativi e poliziotti**, accusati di **avere diffuso volontariamente la pestilenza inquinando l'acqua e l'aria**.

La tensione sociale sfociò nel 1837 in una rivolta popolare scoppiata a Siracusa e a Catania. **La reazione di Ferdinando fu rapida e spietata**, ripristinò l'ordine con **metodi brutali e oppressivi**.

Sempre nel 1836 si arrivò a sfiorare la guerra tra Napoli e Londra per ragioni economiche: sin dal 1816, gli Inglesi, con un trattato di commercio con il governo napoletano, **avevano il monopolio delle miniere siciliane di zolfo**, necessario, tra l'altro, alla fabbricazione della polvere da sparo. Gli Inglesi non gradivano le concessioni fatte ai Francesi dal governo di Napoli

Il Regno delle Due Sicilie nel 1848

29

L'ostilità dei Siciliani nei confronti del dominio borbonico era dovuto ad un complesso di ragioni, che comprendevano:

- la soppressione d'ogni forma d'autonomia
- il predominio dei funzionari napoletani
- la condizione di povertà dell'isola
- il duro regime poliziesco
- le violazioni degli impegni presi da parte del governo di Napoli.

Il Regno delle Due Sicilie nel 1848

30

A queste proteste Re Ferdinando rispose in maniera rapida e spietata:

- **inviò in Sicilia**, con poteri straordinari, il marchese **Francesco Saverio Del Carretto**, ex-liberale famoso per aver stroncato i moti del Cilento del 1828, **che ripristinò l'ordine con metodi brutali e oppressivi.**
- **mise in atto una politica di repressione** che non si limitò a colpire soltanto le persone, ma anche le istituzioni con **la proclamazione della legge della promiscuità, la quale sancì l'abolizione dell'attribuzione di cariche pubbliche riservate rispettivamente ai sudditi dei due regni**, in seguito a questo provvedimento funzionari napoletani furono spostati in Sicilia andando a ricoprire le cariche amministrative più importanti, mentre i funzionari siciliani, furono obbligati a spostarsi nelle provincie di minore importanza.

Il Regno delle Due Sicilie nel 1848

la politica borbonica nei confronti della Sicilia durante la Restaurazione fu guidata da tre linee guida:

- l'avversione al **costituzionalismo**,
- l'avversione all'**autonomismo**
- l'avversione alla **nobiltà siciliana**.

Il Regno delle Due Sicilie nel 1848

Tale avversione, portò alla rivoluzione
siciliana del 12 gennaio 1848,
**fu la prima rivolta dei moti che
infiammarono tutta l'Europa
conosciuti come primavera dei Popoli**

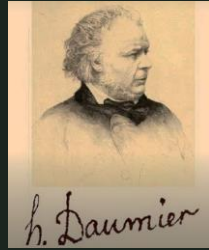


Daumier *L'insurrezione 1848*

in questo dipinto Daumier cerca di
promuovere l'uguaglianza in tutte le classi
sociali.

Honoré Daumier

(Marsiglia, 1808 – Parigi ,1879)



Galleria delle Opere
[Honoré Daumier](#)

Honoré Daumier esponente del verismo francese, è stato un interprete del disagio sociale.

Ha assistito ai tre eventi fondamentali di questa alternanza di speranze e di delusioni:

- i moti del '30
- la rivolta del'48
- l'avventura utopistica della "Comune"

Ha fatto della sua arte, per tutta la vita, uno strumento di accesa **lotta politica**.



Daumier

Vogliamo Barabba

Un tema sacro di Daumier, interpretato come una sottile critica sociale e politica, dove l'innocente è vittima della massa anonima manovrata ad arte dal potere.

l'opera ci propone una singolare **distinzione tra popolo**, che lotta per la Libertà **e folla** che segue e ripete, *con asservimento mentale*, i gesti del concitato oratore

Honoré Daumier

(Marsiglia, 1808 – Parigi ,1879)

La sua attività principale è quella di **caricaturista**, le sue vignette non sono semplici commenti figurati della vita pubblica, ma violenti attacchi al potere, quel potere sostenuto dal capitalismo borghese che, dopo ogni rivoluzione, dopo ogni capovolgimento di regime è tornato a dominare nel giro di pochi mesi, reprimendo la libertà e infierendo sulle classi più disagiate.

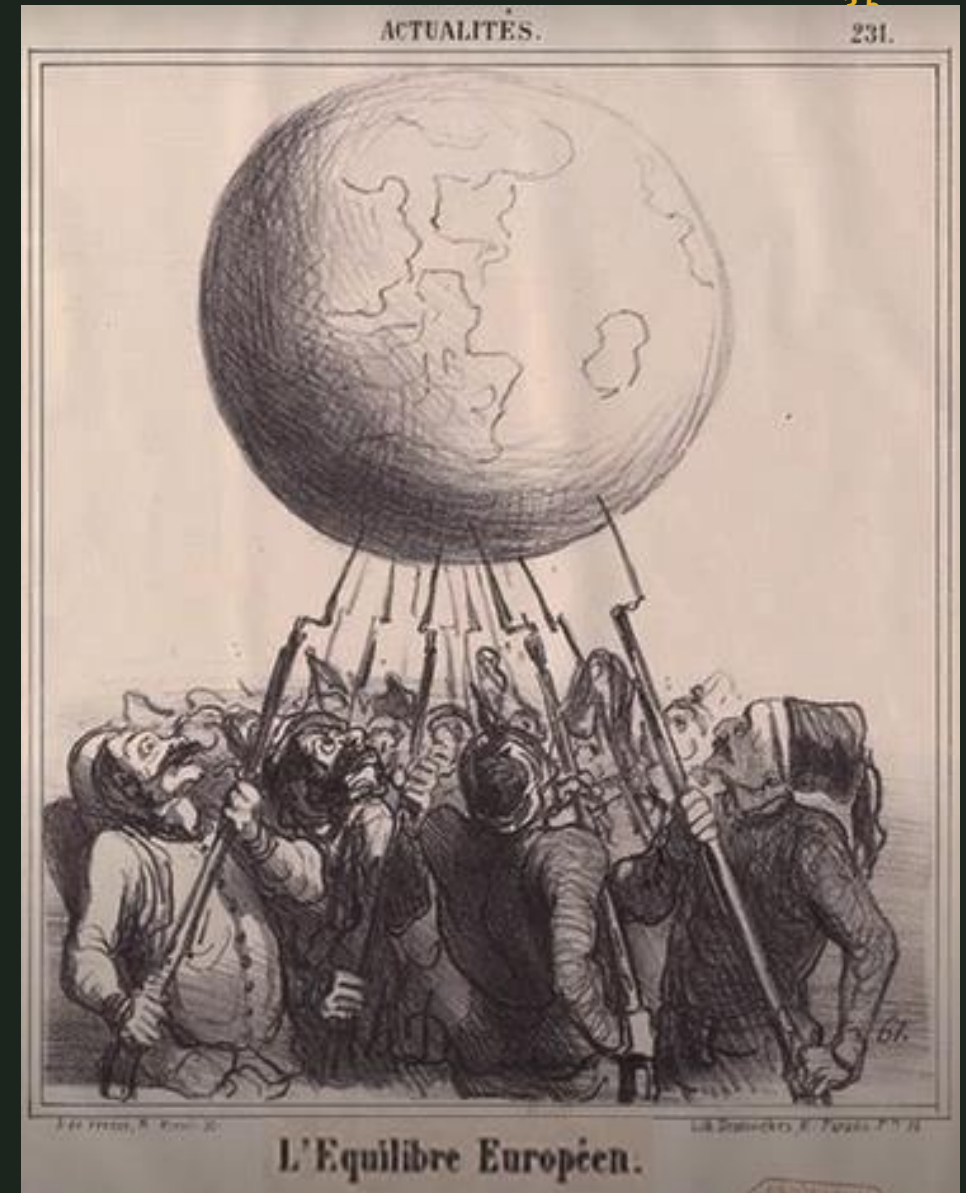
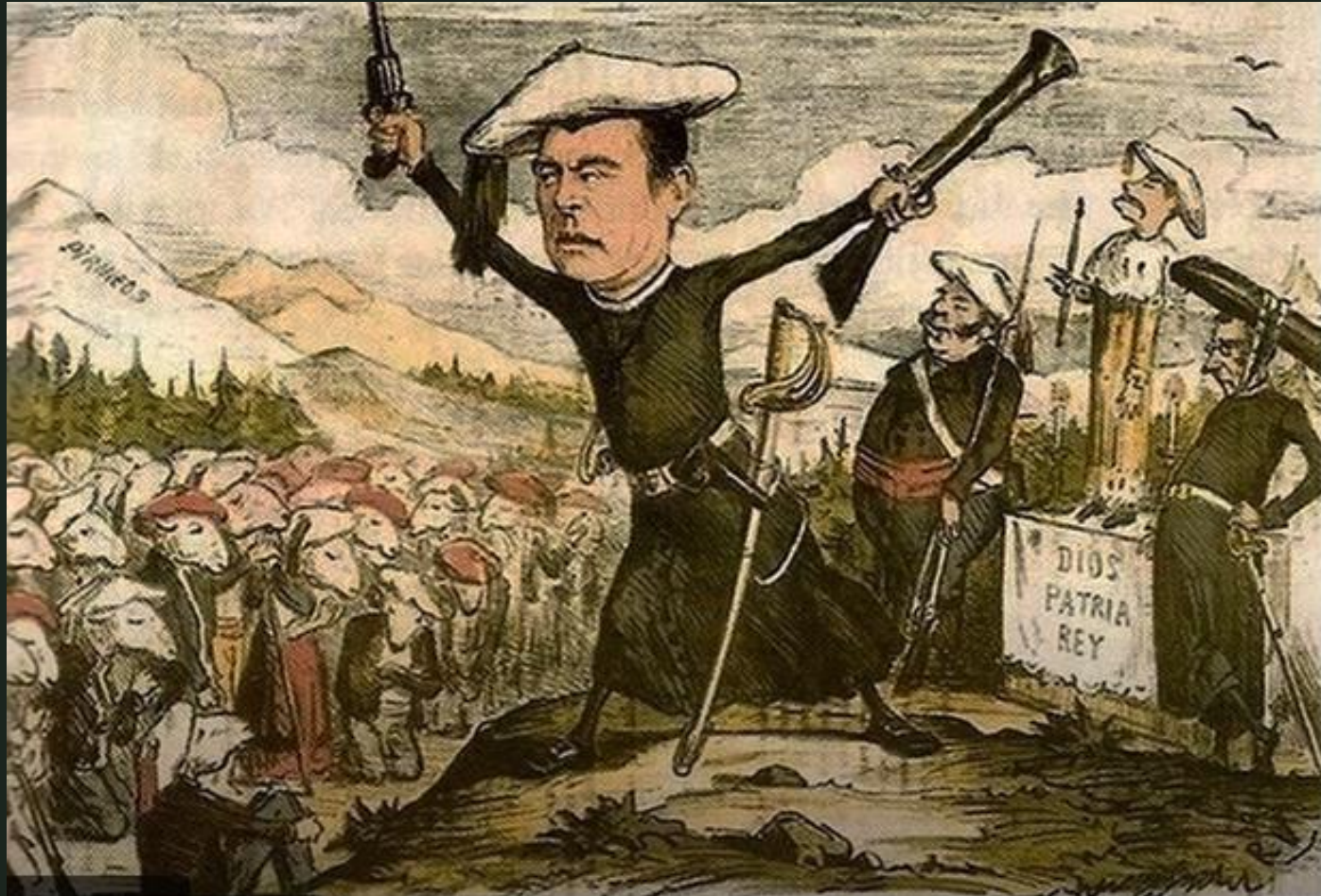


Daumier *A Napoli* - litografia

Affacciato al balcone del suo palazzo, il re **Ferdinando II**, enormemente grasso, **ossia pasciuto a spese del popolo** osserva soddisfatto un soldato che prende a baionettate una donna in una strada napoletana, mentre dalle forche pendono due impiccati e altri morti giacciono abbandonati.

Honoré Daumier

(Marsiglia, 1808 – Parigi ,1879)



I moti del 1848 in Sicilia

36



La rivoluzione a Palermo

La rivoluzione del 1848 fu sostanzialmente organizzata e centrata a Palermo.
appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra.

Il tempo d'inizio fu deliberatamente scelto affinché coincidesse con il compleanno di Ferdinando II delle Due Sicilie, nato a Palermo nel 1810 durante il periodo di occupazione napoleonica del Regno di Napoli.

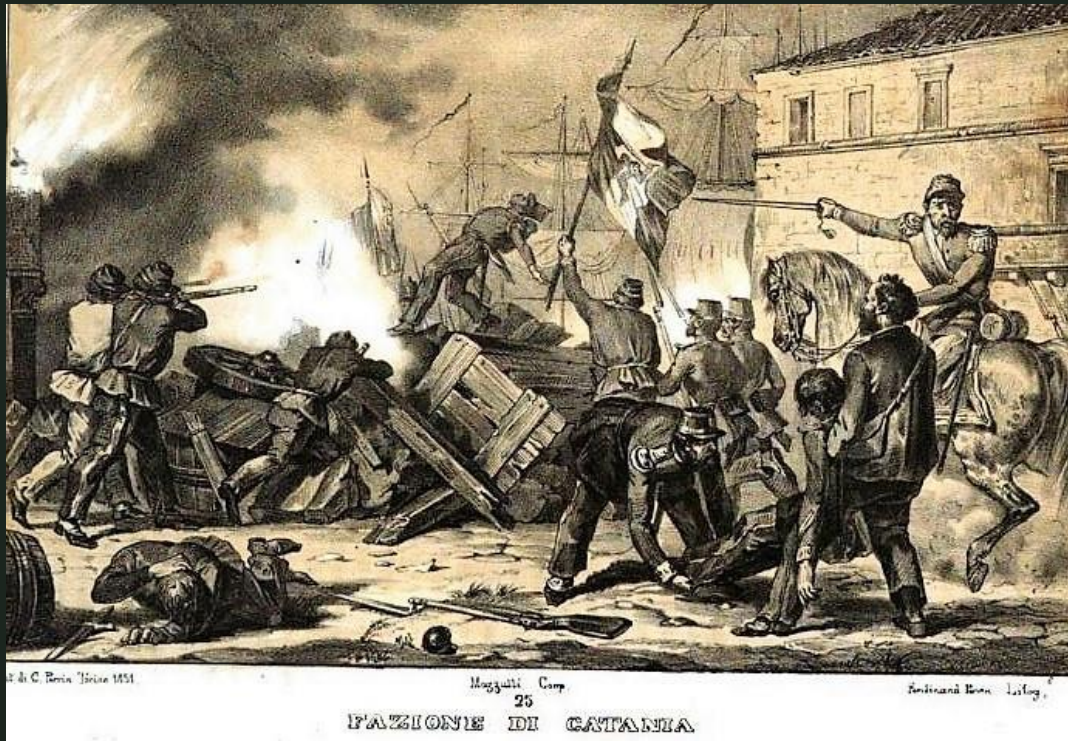
I moti del 1848 in Sicilia

37

Tutta la Sicilia insorge

Dopo Palermo, nel giro di qualche mese, molte altre città del Regno borbonico ne seguirono l'esempio.

- Il 22 gennaio Agrigento,
- il 29 gennaio Catania, Messina e Caltanissetta
- Il 30 gennaio Trapani,
- 4 febbraio Noto.



La rivoluzione a Catania

I moti in Sicilia del 1848

38



Stampa allegorica del tempo raffigurante la cacciata delle truppe napoletane dalla Sicilia all'inizio della rivolta

Il Simbolo della Sicilia

I colori sono le città di Palermo e Corleone, che per prime insorsero contro i Francesi durante i Vespri Siciliani del 1282.



La testa rimanda alle gorgoni, che erano tre sorelle, Euriale, Steno e Medusa **mostri della mitologia greca con ali d'oro e tre serpenti al posto dei capelli** che rappresentavano le perversioni: **Euriale** rappresentava la perversione sessuale, **Steno** la perversione morale e **Medusa** la perversione intellettuale.



Klimt

*Fregio di
Beethoven*
Nel palazzo
della
Secessione

È in epoca romana che la Trinacria perde il suo significato religioso per divenire unicamente il simbolo geografico della Sicilia.

Proprio in quell'epoca la gorgone, *con le tre gambe che richiamano la forma dell'isola*, appare nel suo aspetto definitivo: la testa venne privata dei serpenti e decorata con delle spighe di grano che tributavano alla Sicilia il suo ruolo di granaio dell'antico Impero Romano.

Così la Sicilia divenne sinonimo di fertilità e prosperità.

I moti del 1848 in Sicilia

I moti rivoluzionari in tutta l'isola, portarono alla creazione di uno stato indipendente e autonomo che durò circa 16 mesi.

Il re Ferdinando II, nel tentativo di frenare la rivoluzione, il 10 febbraio fece ripristinare lo statuto del 1812, da lui stesso abrogato e convocando le elezioni del nuovo parlamento.

I moti del 1848 in Sicilia

Le elezioni per i deputati furono convocate dal Comitato generale per il 15 marzo nei comuni e il 18 nei distretti, e il parlamento si riunì il 25 marzo per la prima seduta, dopo 33 anni, nella chiesa di San Domenico.

Una nuova costituzione fu emanata il 10 luglio 1848 dal parlamento generale di Sicilia, con il nome di *Statuto fondamentale del Regno di Sicilia* fu perciò votata e non ottriata (cioè concessa da un sovrano)

In essa si "ponevano le fondamenta per fare della Sicilia uno Stato sovrano, libero ed indipendente, e prepararla a diventare membro dell'auspicata federazione italiana

I moti del 1848 in Sicilia

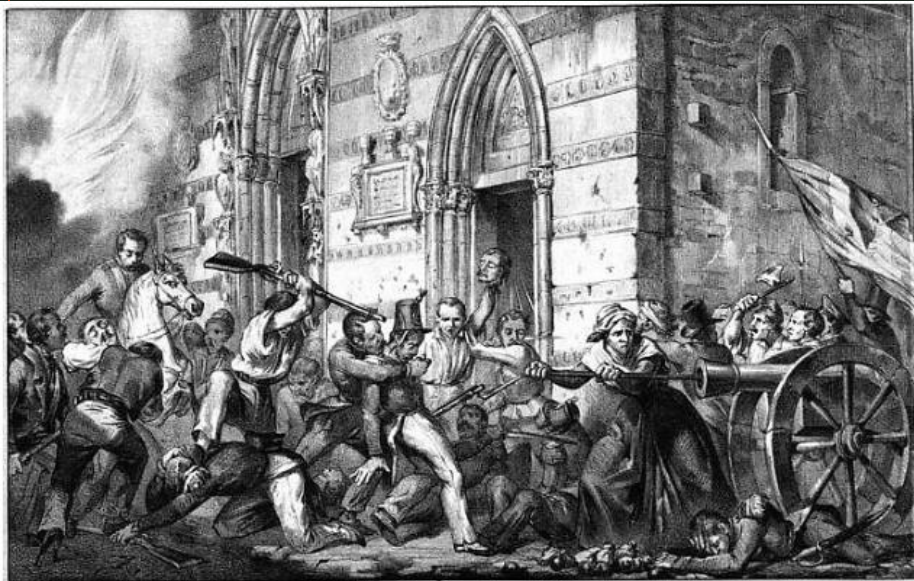
42

Questi i principi più importanti:

- Il re dei Siciliani non potrà regnare o governare su nessun altro paese.
- **Sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuti 21 anni, e che sappiano leggere e scrivere.**
- Per ogni comune di 6.000 abitanti sarà scelto un deputato mentre i senatori saranno 120.
- La legge fatta dal parlamento sarà promulgata dal re, o con apposite osservazioni rimandata al parlamento.
- Il potere esecutivo sarà esercitato dal re per mezzo dei ministri responsabili di sua nomina. Questi ultimi emettono decreti che il re dovrà controfirmare..
- **La parola e la stampa sono libere.**
- **L'insegnamento è libero. Il pubblico insegnamento sarà gratuito e regolato da apposita legge.**
- Nessuna norma dello statuto può essere modificata senza il concorso di due terzi dei votanti presenti di ciascuna camera.



Simone Gulli *Messina Palazzata*



L'assedio di Messina in Piazza Duomo

I moti del 1848 in Sicilia

43

La riconquista Borbonica

Ma già nel settembre del '48,
l'esercito borbonico riconquista
Messina.

Da qui, nel '49, l'Esercito delle Due
Sicilie si mosse per la riconquista del
resto dell'isola.

Il Regno delle Due Sicilie nel 1848

perennemente in bilico tra modernità e nostalgia del vecchio regime monarchico

- 1° Paese industrializzato d'Italia (circa 1.600.000 addetti su circa 3.130.000 addetti complessivi al momento dell'Unità d'Italia: 51% degli addetti totali con il 35% di abitanti - 1861) [cfr: Censimento del Regno d'Italia, 1861]
maggior complesso industriale in Italia!
- Maggior industria navalmeccanica d'Italia: Napoli e Castellammare
- PRIMA ferrovia d'Italia (Napoli-Portici)
- Terza flotta militare d'Europa (dopo UK e F) e Prima flotta mercantile d'Italia (2a in Europa dopo l'inglese)
- Napoli con 445.000 abitanti era la città più popolosa di tutta la penisola.
- Le industrie tessili e metallurgiche si reggevano grazie agli alti tassi doganali.
- Nonostante fosse lo Stato più esteso della penisola, le ferrovie si estendevano soltanto per 100 km. e le strade percorribili erano molto poche.
- La maggior parte del bilancio veniva speso per l'esercito, mentre quasi niente per l'istruzione e le opere pubbliche. Infatti gli analfabeti erano l'85%.

I MOTI RIVOLUZIONARI DEL 1848 IN EUROPA



I moti del 1848

- A Palermo il 12 gennaio '48
- A Parigi, il 22 febbraio '48,
- A Vienna il 13 marzo '48
- A Budapest il 15 marzo '48
- A Venezia il 17 marzo '48
- A Milano il 18 marzo '48
- A Berlino il 18 marzo '48
- A Praga il 19 marzo '48